

A FIOR DI NERVI

© 2026 Matteo Villa

© 2026 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: Settembre 2026
ISBN: 979-12-81847-71-2

In copertina: *Elaborazione grafica*
© 2026 Omnibus

Dello stesso autore:
Poesie (La Gru, 2019)
Per altri versi (La Gru, 2021)
Il migliore dei mondi possibili (La Gru, 2023)

www.edizionilagru.com

MATTEO VILLA

A FIOR DI NERVI

Edizioni La Gru

LA MUSICA DEL MONDO

La platea piena di personalità impettite
prime file di primi ministri per l'anteprima
estremamente esclusiva, dame inamidate
abbagli di abiti addobbati in diamanti
sfarzi sfrenati su sfrigolii di filigrane
finché, finalmente, come fulmine fragoroso
entra in scena il direttore d'orchestra
nella penombra, occhio di bue, coda di rondine
il volto avvolto in una maschera a specchio
tre tocchi al leggio tramite bacchetta
tic tic tic, ripristina l'ordine
tra i singolari strumentisti
e placa il borbottio
degli impazienti astanti.

Dettato il tempo lentamente, moderato
sollecita ogni musicista affinché asseconi
la propria musa, solleticato dal tema
di fondo, la musica del mondo:
marcia il tamburo come fredda mitraglia
rimbomba in boati di bomba il basso
tremano terremoti in un trionfo di trombe
violini violenti strangolati in singhiozzi
xilofoni scandiscono fughe di orfani
in un climax crescente di caos ordinato
appare sul palco un mappamondo dorato.

Si schiude meccanico come prezioso scrigno
svelando al teatro il segreto custodito:

un cuore umano, ancora pulsante
che genera gioioso stupore tra i presenti
e mentre campane risuonano a lutto
e un applauso spontaneo suggella l'evento
all'esterno della struttura
dalla cima delle mura
scrosciano al suolo
Fiumane di sangue.

I. I PUSH MY FINGERS INTO MY EYES

NON ESISTE DIO

La prima volta che ha aperto gli occhietti
nella stanza dell'ospedale
una luce accecante l'ha sorpreso
un dolore allucinante mai provato
e, spaventato, ha pianto forte.

Così sono accorsi gli infermieri
con cura e delicatezza
l'hanno preso in braccio
portato dalla madre
che lo ha cullato e sfamato
con il frutto del suo seno.

Poi ha chiuso le palpebre
e si è addormentato
sereno.

La seconda volta che ha aperto gli occhietti
nella stanza dell'ospedale
un frastuono assordante l'ha sorpreso
un dolore allucinante mai provato
e, terrorizzato, ha pianto ancora più forte.

Così sono accorsi gli infermieri
con fretta e disperazione
l'hanno preso in braccio
portato dal medico chirurgo
che ha provato a salvarlo
dalle schegge dell'ordigno.

Poi ha chiuso le palpebre
e si è addormentato
per sempre.

Non esiste Dio
che valga
la vita di un bimbo.

LA MOSTRA DELLE NATURE MORTE AMMAZZATE

L'ingresso sotto le luci strozzate
della mostra delle nature morte ammazzate
si dipana in gallerie di ombre insanguinate
tra tele imbrattate da gesti terrificanti.

Trovi un piatto vuoto di Aleppo
una ciotola scheggiata da un ordigno
pane mai assaggiato da mani vive
briciole tra schegge e calcinacci.

Vicino, un vaso divelto a Gaza
una volta frequentato da papaveri
ora solo polvere e petali appassiti
come i brandelli delle vesti degli assenti.

Un lampadario a Kabul, appeso
come un'ingannevole speranza
che illuminava libri cancellati dalle fiamme
testimone di versi liquefatti tra le lacrime.

Laggiù, sotto una teca,
un mazzo di chiavi da Bucha
per serrature che non si apriranno
le porte restano, gli inquilini evaporano.

Nell'ala ovest la sala d'Europa
una culla capovolta al largo di Lampedusa
la risacca amara che oscillante accoglie
il nome mai registrato di una bimba.

E così procediamo all'infinito
attraverso le installazioni senza senso
di questa pinacoteca contemporanea
sempre aperta e in continuo allestimento
testimoni ignavi di destini spezzati
a cui avremmo potuto dare salvezza.

BUONANOTTE

Questa sera, quando rincaserai
serrata a doppia mandata la stanza dei bottoni
dopo aver preso decisive decisioni
arbitro in terra del bene e del male
giudice in bilico tra assoluzioni e condanne
ti ritroverai tra cuscini e coperte
concentrato sul niente, a luci spente.

Ti abbandonerai a un sonno consolatorio
desideroso che la notte passi indenne
come fosse un'ibernazione asettica
un breve viaggio in avanti nel tempo
a rimuovere sensi di colpa e rimorsi.

Proprio allora, all'apice della tua pace,
nasceranno delle piccole lucciole
luminose, a stracciare il buio della tua quiete
scariche elettriche programmate
per mostrarti le conseguenze delle tue scelte.

In sistematica sequenza senza tregua
assaporerai la fame di chi hai lasciato senza cibo
annuserai la carne spolpata dalle tue armi
toccherai gli arti amputati dalle tue mine
leccherai il sangue seccato sulle tue lame
ascolterai le urla di chi hai reso solo al mondo
innocente, inerme, insanabile, invisibile.

Ti contorcerai per risvegliarti
come assalito da una distonia
ma i muscoli rifiuteranno di assecondarti
le retine non caleranno il sipario
costringendoti ad assistere fino al termine
dello spettacolo di cui sei responsabile.

Tutto svanirà con il sorgere del sole
la doccia sciacquerà il sudore
e la nottata vissuta nel terrore
scivolerà via senza lasciare segni
e, imperturbabile, in poche ore
ricomincerai a produrre orrore.

II. ESTIRPATE ALLA RADICE

TUTA GOL

La domenica dopo la messa
in rumorosa processione
tutti i devoti verso la Buca
ad ammirare l'apparizione

sul campetto greve del quartiere ferrigno
tra un arcobaleno di maglie fluorescenti
come avesse un filo legato al pallone
sfreccia imprendibile l'imberbe aquilone

le scarpe usate del fratello più grande
la tuta ufficiale del mercato rionale
sotto finestre frantumate di palazzi decrepiti
in cui è guasto da tempo l'ascensore sociale

finché non fa buio e non si vede più a un palmo
si può solo intuire la destinazione del tiro
ma tutti già sanno e così culmina il rito
intonando in coro l'ancestrale auspicio:

*"Vamos a bailar
para cambiar esta suerte
si sabemos gambetear
para ahuyentar la muerte".*

IL VOLTO DEL DIAVOLO

Eri ancora da solo
ieri sera al McDonald's
ti ci isoli quando è troppo
e non puoi sopportare oltre
divoravi vergogna ingoiandoti le unghie
maltrattavi la lattuga tra le pieghe del tovagliolo
pretendevi ti spiegasse
come fosse possibile
che la mano che ti sfamava
sia la stessa che ora ti pesta.

Ti chiedevi se sia giusto aver l'istinto
di morderla fino a strapparla dal polso
così che non possa più far del male
all'unica che da sempre ti vuole bene.

Pollice e indice a stringere le sopracciglia
per scacciar via quella voglia
violenta di conficcargli
un cacciavite tra le cosce flosce
così che finalmente la smetta
di venarle la pelle di sfumature violacee.

D'improvviso ti alzavi come scosso dal timore
che a casa potesse ripetersi di nuovo l'orrore
chiudevi di scatto la zip del giubbotto
per lasciare fuori tutto il resto
che chiedere aiuto non avrebbe senso:

come può mai esserci posto
per la fiducia in un estraneo
se varcata la soglia del tuo domicilio
invece di trovare un rifugio tranquillo
la sola cosa che vedi ogni volta
è il volto del diavolo?

VOGLIO ESSERE SOSPESO

Portami sulle tue spalle alte
Fratello, perché quelle della nonna
seppur abituate a carichi pesanti
sono stanche e non possono più sostenermi.

Tienimi lontano da questa terra
in cui è sepolta la mamma,
la stessa su cui camminano i nostri simili
nei quali suscito sentimenti atipici.

Veleggiando lontani dai loro sguardi
pietistici, a cui risulterebbe paradossale
poiché ho un qualcosa in più
che sembra rendermi manchevole.

Raccontami ancora la storia
di quell'uccello goffo al suolo
ma meraviglioso nell'aria
in armonia con il cielo.

Arbitro dell'attrito, surfista dei venti
liberami nell'immenso
sopra i sospiri e i commenti
voglio essere sospeso.